

Le associazioni di categoria stimano un fabbisogno di circa 4.500 esperti per privati e pubblici. E molti li affittano

Casa-ufficio? Ci pensa il mobility manager

Da Nokia a 3M i primi esperimenti con i professionisti della mobilità urbana

LE COMPETENZE

Professione adatta per ingegneri, ma richiede anche altre doti: occorre comunicare con dipendenti, dirigenti, sindacati, enti pubblici e aziende di trasporto locale

STRUMENTI

Nascono «bacheche informatiche» per facilitare l'organizzazione degli spostamenti in pool. I risparmi per le imprese. E c'è una legge del '98 che li «raccomanda»



In Germania, a Bochum (vicino a Colonia), i dipendenti Nokia hanno una stazione ferroviaria davanti all'ingresso dello stabilimento. Merito di un accordo tra l'azienda e le ferrovie tedesche, che hanno creato una linea ad hoc. In Austria Wolford, produttrice di biancheria intima, si è dotata di una flotta di biciclette aziendali. E oltre al parcheggio, ha messo a disposizione un servizio manutenzione e un reparto docce. Risultato: tra i dipendenti l'uso dell'auto privata è calato del 33%. In Francia Nestlé ha puntato sul «car pooling», l'uso collettivo della macchina.

Dietro a tutti questi progetti c'è una nuova figura professionale: il «mobility manager». All'estero è conosciuto da tempo, ma in Italia è da poco che se ne parla, anche se già nel 1998 un decreto del ministero dell'Ambiente lo «raccomandava» alle aziende con oltre 300 dipendenti.

«Una figura complessa - spiega Lorenzo Bertuccio, direttore scientifico dell'associazione nazionale di categoria Euromobility - Dal punto di vista tecnico deve mettere a punto strategie per ridurre l'uso dell'auto privata. Ma il suo compito va oltre: deve riuscire a modificare una cultura e uno stile di vita». Perché gli italiani difficilmente sono disposti a rinunciare all'auto. Giusto quando i provvedimenti anti-smog impongono le domeniche a piedi o le targhe alterne. Secondo le stime di Euromobility sarebbe necessario introdurre nelle aziende (pubbliche e private) circa 4.500 manager della mobilità nel giro di pochi anni, rispetto ai 631 attivi fino ad oggi. «Il decreto

non impone l'introduzione del mobility manager e quindi non è prevista alcuna sanzione per le aziende che non si adeguano».

Non ha invece atteso norme prescrittive la multinazionale 3M Italia.

A Roma uno dei più importanti progetti pilota in Italia: al Policlinico Umberto I la campagna tra i 6.500 dipendenti del centro ospedaliero

Racconta Vito Roberto Palmiotti, mobility manager della società di Segrate: «Prima di partire con un progetto, abbiamo lavorato per un anno sulla comunicazione, cercando di interessare i lavoratori ai problemi

ambientali, e di far capire quanto stress provoca il traffico. Poi abbiamo avviato un programma di «car pooling», che è andato ad affiancarsi al servizio navette. Ogni dipendente può accedere via computer a una bachecca virtuale dove ci si offre come autista o passeggero. A ogni equipaggio è consentito parcheggiare all'interno dell'azienda».

«E' una professione adatta ingegneri e urbanisti - precisa Bertuccio - Ma al di là delle competenze tecniche, il mobility manager deve sapersi relazionare con diversi interlocutori: i dipendenti, i dirigenti, i sindacati, le aziende di trasporto locale, gli enti pubblici».

E d'accordo Manuela Astrologo, artefice di uno dei più importanti

progetti pilota italiani del settore: quello del Policlinico Umberto I di Roma. «L'ospedale - racconta - ha 6.500 dipendenti, con molti turni di lavoro. A questi si aggiungono poi i contrattisti, gli specializzandi, i pazienti e i visitatori. Sono stati chiusi i cancelli alle auto ed è stata attivata una campagna informativa per l'utilizzo del mezzo pubblico e del car pooling. L'ingresso è stato consentito solo agli equipaggi formati da almeno tre persone».

Un lavoro non facile. Che però, come assicura Vito Roberto Palmiotti, per le aziende si rivela un affare: «Negli ultimi cinque anni quasi il 20% dei nostri dipendenti ha subito o causato un incidente d'auto durante lo spostamento casa-lavoro. Conseguenza: giornate di malattia, ritardi, minor rendimento. Tutti inconvenienti che si possono evitare, ottenendo ritorni in termini d'immagine e di soddisfazione del personale».

E se l'azienda proprio non vuol saperne di introdurre in organico un mobility manager, può sempre affittarlo. Ci sono infatti società di consulenza, come la «Muoversi» di Milano, che tra le varie soluzioni per la mobilità sostenibile propone professionisti in outsourcing, interventi spot in caso di eventi e fiere e messa a punto di programmi informatici per la gestione del parco auto aziendali.

E che la professione sia in crescita è dimostrato anche dall'attenzione che stanno avendo le università. La Sapienza di Roma, per esempio, organizza un Master in «gestione della mobilità sostenibile» rivolto a giovani laureati.

BONUS E UTILI

«Coca-Cola, consiglieri senza stipendio se l'azienda non va»

(b.p.) Niente stipendi per i consiglieri di amministrazione della Coca Cola se non si raggiungono gli obiettivi finanziari previsti. L'iniziativa del gruppo di Atlanta è stata annunciata ieri e mira ad allineare i meccanismi di incentivazione dei «director» a quelli riservati a soci e top manager. E la prima e probabilmente l'unica riforma del genere in una delle grandi corporation Usa. Coca Cola stanzierà ogni anno un pacchetto di azioni del valore iniziale di 175 mila dollari per ogni consigliere. Potranno essere vendute dopo tre anni soltanto se la crescita dell'utile per azione sarà pari all'8% per ciascun esercizio. Secondo le stime del

gruppo, i membri del board saranno «pagati» se il titolo salirà almeno a 2,73 dollari entro il 2008, dai 2,17 del 2005. Dal 2003 al 2005, gli utili sono cresciuti in media del 9,3% l'anno. Il precedente piano prevedeva per i consiglieri una remunerazione di 50 mila dollari l'anno in contanti e 75 mila in azioni. Warren Buffett guru di Wall Street e consigliere uscente è entusiasta: «Non ho mai visto un sistema così brillante. Certo non può essere il solo ed esclusivo elemento per gli investimenti, ma mi piace l'idea che i consiglieri possano fare gli stessi calcoli che faccio io in qualità di azionista».